



Nella foto:  
Ilmer Maietti

**L'uovo di Colombo? Un controllo wireless**

La Anteo viene fondata a Molinella nel 1969 con l'obiettivo di produrre cilindri idraulici su misura. Nel 1992, coniugando l'esperienza maturata nel settore oleodinamico e l'impegno nella ricerca, l'azienda lancia quindi la sua prima gamma di sponde montacarichi per il trasporto stradale di merci, divenendo in breve tempo un player di riferimento mondiale. L'ultima innovazione si chiama 'Anteo Smart Safe', costa poche decine di euro ed è un dispositivo capace di mantenere costantemente monitorata la posizione del pianale delle sponde in movimento. Il tutto con tecnologia wireless, per evitare un cablaggio del veicolo che in passato rappresentava uno scoglio per gli allestitori e rischiava di far decadere la garanzia del mezzo. Presente oggi in 56 Paesi nel mondo, Anteo partirà presto alla conquista del mercato Usa. Alla fine del 2015, nel frattempo, l'azienda ha assistito ad un importante cambiamento proprietario: Ilmer Maietti, socio unico di Seven7 Srl, già dipendente di Anteo, ha rilevato la totalità delle azioni detenute da Alfa Spa ed è diventato proprietario e direttore generale. I numeri: 3% del fatturato in ricerca e sviluppo, 68 dipendenti in 2 stabilimenti a Molinella per un totale di circa 15.000 metri quadri e un fatturato 2016 di oltre 23 milioni di euro, in crescita del 25% sul 2015 e del 60% sul 2014. Più del 60% deriva dall'export (+6% sull'anno precedente e +30% sul 2014). Tra i principali mercati esteri figurano Francia, Svizzera, Regno Unito, Olanda, Belgio, Norvegia, Russia, Medio Oriente, Asia, Oceania, Canada, Cile e Argentina.

**“Forza e stabilità come Anteo  
Il segreto delle nostre sponde”**

Da Molinella gli allestimenti per camion top al mondo

Anteo nella mitologia greca era un gigante dalla grande forza e un unico difetto: per rimanere imbattibile doveva tenere i piedi per terra. È alla sua storia che, nel 1969, si rifecero i fondatori della Anteo Spa di Molinella, considerando che quel binomio tra forza e stabilità, a ben guardare, più che un difetto rappresenta un grande pregio. Tanto più se per mestiere si realizzano sponde idrauliche. Ovvero la parte 'forzuta' di furgoni, camion e tir: quel pianale-montacarichi che, alzandosi e abbassandosi decine, centinaia, migliaia di volte, porta le pesantissime merci dal cassone a terra e viceversa.

**Ilmer Maietti, oggi proprietario e direttore generale: alla Anteo lei arrivò da dipendente. Cosa producevate allora?**

“La vocazione iniziale della ditta erano i cilindri oleodinamici su misura. Così fu fino agli Anni '90. Quando la nuova proprietà, la Pm Group di San Cesario sul Panaro, che realizza gru, pensò di differenziare questo stabilimento con una nuova produzione. La scelta cadde sulle sponde, perché complementari alle gru, e perché sarebbe tornata utile la nostra conoscenza dell'oleodinamica. Così iniziammo”.

**Che mercato era?**

“Quello italiano era agli albori. C'era un

unico produttore nazionale, e tutto il resto arrivava dall'estero. Un mondo complicato per una startup”.

**Difficile?**

“Complicato ed entusiasmante. Nel giro di pochi anni passammo dal primo prototipo alla conquista del mercato nazionale”.

**E oggi?**

“Oggi dominiamo il mercato italiano e vendiamo il 60% delle nostre sponde all'estero: in Australia, Inghilterra e Olanda siamo leader di mercato, ma in totale siamo presenti in 56 Paesi”.

**Il Made in Italy conta anche in un mondo così tecnico?**

“Conta eccome. Se non nel design, come in altri settori, di sicuro nella qualità, nell'affidabilità”.

**Una sponda, in fondo, deve andare su e giù.**

“Ma se pesa tanto farà consumare di più al mezzo su cui è montata, ed è il motivo per cui siamo passati a prodotti interamente in alluminio. E poi ogni prototipo

viene testato con oltre 50mila cicli di carico e scarico. In più c'è l'assistenza per carrozzieri e allestitori, resa precisa e affidabile nel tempo grazie al fatto che ogni nostro prodotto ha una sua matricola, così come ogni suo singolo componente, il che permette una rintracciabilità totale. L'industria 4.0, in pratica, la sperimentavamo da anni. Ora sappiamo che ha un nome”.

**La filiera?**

“Quasi tutta in Emilia, con qualche punta nelle regioni limitrofe”.

**Una volta, però, eravate in Romania.**

“Eccome: con uno stabilimento da 110 dipendenti, inaugurato negli anni '90 e chiuso nel 2005”.

**Non era più conveniente?**

“Non si spiegava come mai, su nostro progetto e con la guida dei nostri ingegneri, la qualità fosse inferiore. Così abbiamo riportato tutto qui, generando un indotto di 8 milioni. Abbiamo capito che l'abilità degli emiliani non è esportabile ovunque”.

**I numeri dell'azienda**

**1969** data di nascita

La sede è sempre stata a Molinella. Gli stabilimenti oggi sono due

**68** dipendenti

Lavorano in un totale di 15mila metri quadri di area produttiva

**23** milioni di euro

È il fatturato 2016 con una crescita del 25% sul 2015 e del 60% sul 2014

**60** per cento

È la quota di export realizzata in 56 Paesi. Leader di mercato in Italia, Uk e Olanda